

Nibali, il favoritissimo

Crono, Wiggins guadagna solo 11": siciliano in rosa

Giro d'Italia, arriva l'attesa svolta, ma c'è la sorpresa: Vincenzo va forte, il baronetto è ancora «fermo» in discesa e nei guai con la bici

COSIMO CITO
SALTARA (PU)

PER CAPIRE COM'È ANDATA LA CRONO DI SALTARA, QUESTA MERAVIGLIOSA, TERRIBILE TRAVERSATA DEI COLLI PESARESI, BASTA GUARDARE LE FACCE DEI CORRIDORI ALL'ARRIVO. Nibali è un sole, sorride, è loquace, è in maglia rosa. Wiggins scalcia come un mulo, se la prende con chi gli sta intorno, strattone, chiede solitudine e si chiude in una tenda a interrogarsi. Il" guadagnati su Nibali in 55 km a cronometro sono la cifra di una quasi vittoria - nemmeno la tappa, quella va all'ex compagno di squadra Dowsett, altro boccone amarissimo - che vale come una sconfitta, la terza nei tre giorni che più contavano nella prima settimana di questo strano, bellissimo Giro. Il" che non cambiano la situazione, il baronetto ora è quarto nella generale, a l'16" da Nibali. Chi l'avrebbe immaginato, a questo punto?

Saltara era il *turning point* del Giro, la svolta attesa, temutissima. Wiggo parte molti minuti prima dei suoi avversari, il tempo è così così, non piove ma la strada è umida. E che strada poi, tanta discesa, tanta salita, tante curve, un tratto breve di pianura, uno strappo di 700 metri, durissimo, nel finale di una cronometro infinita, una delle più lunghe della storia del Giro. L'inglese parte carico, con tante domande che, come in un fumetto, gli ronzano visibilissime sulla testa. Si chiacchiera molto di lui, fuori corsa, forse ha il virus gastrointestinale che da inizio Giro flagella il compagno di squadra Dario Cataldo, forse i colombiani gli fanno la guerra, forse non è al massimo, di certo ha corso poco in questa stagione, non ha ottenuto risultati. Se ne va, ma non è la crono che immaginava, non una crono da Tour. Spinge forte ma la discesa arriva presto e arrivano i guai. La bici ultratecnologica che ha sotto il sedere è un cavallo imbroccato. La cambia, dopo un lungo battibecco a gesti con l'ammiraglia. Scende, forse ha forato, dalle immagini non sembra, la scaglia via. La pianura, quando arriva la pianura? Tardi, dopo Pesaro, dopo metà percorso, quando ormai è tardi. Wiggins dà il massimo, si leva la pelle, fa a tutta lo strappo finale. Uno in crisi, uno che sta fisicamente male, non riuscirebbe a farlo. Il problema è tecnico, riguarda la sua capacità di stare in bici, di guidare il mezzo. Recupera quasi tutto il ritardo da Dowsett, avvanzeranno 10" alla furiosa rimonta. Lesa maestà. Uno abituato vincere tutte le cronometro, brevi, lunghe, complesse, regolari, irregolari, uno capace di andare a 50 orari per minuti su tubolari larghi tre centimetri, certe sconfitte non le accetta. Anche perché è qui che Wiggo, da settembre scorso, pensava di ammazzare il Giro.



La nuova maglia rosa Vincenzo Nibali al traguardo di Saltara dopo la tappa a cronometro. In classifica precede Evans di 29". FOTO LAPRESSE

Il Giro invece gli sopravvive e si dà a Vincenzo Nibali, che ha fatto di tutto, finora, per garantire all'inglese notti insonni. Parte fortissimo lo Squalo, ha il miglior intermedio a metà, poi un po' si imballa, nelle crono è facile. Vede in un rettilineo davanti a sé, in lontananza, la sagoma del pessimo Hesjedal di giornata (+2'23" all'arrivo), non lo raggiunge ma intanto, quarto di tappa, raggiunge la maglia rosa. Ora ha l'16" su Wiggins, il vantaggio che lo mette nelle condizioni di potersi difendere, e mette il baronetto con le spalle al muro. Wiggins non ha mai attaccato una volta nella sua vita, si ritrova a doverlo fare ora, su strade inospitali, su discese che gli altri fanno al doppio. «Beh, sì, ho un bel vantaggio - commenta un Nibali grondante gioia e sudore -, ma guai a pensare di

...
L'italiano ha l'16" di vantaggio: «Un bel margine...». Adesso tocca all'altro attaccare e non l'ha mai fatto nella vita

averlo fatto fuori».

Minacce più ravvicinate sono Evans, secondo nella generale a 29", Gesink, terzo a l'15", forte scalatore olandese dai limiti ancora sconosciuti, della partita fa parte anche Scarponi (l'24"), Hesjedal a 2'05" è già troppo in là. Saltato Intxausti, già orfano della maglia rosa, dopo appena 24 ore. «La strada per Brescia è ancora lunga, ma questa crono era davvero importante» aggiunge Nibali. Non è la prima rosa della vita. Nel 2010 la indossò per tre giorni, tra Cuneo e Montalcino, poi una caduta sullo sterrato lo spinse indietro. Fu terzo in quel Giro, dietro Basso e Arroyo, da gregario del varesino. Ora è il favorito, nettissimo, una realtà mai abitata, mai vissuta. Dovrà difendersi ma attaccherà ancora, il suo ciclismo prescinde dall'utile e mira al bello. Ha una visione estetica della fatica che lo fa diverso, che lo eleva, che fa piccoli altri che hanno vinto di più, ma con l'occhio ai watt, al cardiofrequenzimetro, a formule che non prevedono acquazzoni, discese, paure. A proposito, si va a Firenze, oggi, col primo Gpm di 1° categoria, anche se lontano dall'arrivo e finale nervoso, da fughe, una tappaccia.

Alonso delude Montezemolo

La Ferrari delude lo spagnolo

Dopo il quinto posto in griglia, botta e risposta fra presidente e pilota. In prima fila le Mercedes, ma il favorito è Vettel (3°)

LODOVICO BASALÙ
lodovico.basalu@alice.it

PARTE IN SALITA IL PRIMO GRAN PREMIO EUROPEO PER LA FERRARI. SULLA PISTA DI MONTMELÒ NULLA HA INFATTI GIRATO PER IL VERSO GIUSTO PER ALONSO E MASSA, DOPO CHE I DUE ERANO PARSÌ IN GRADO DI AGGUANTARE QUELLA PRIMA FILA CHE MANCA DA TROPPO TEMPO. Davanti invece ci sono le Mercedes, con Rosberg davanti ad Hamilton: una doppietta che la casa della Stella non firmava dal lontano 1954, anche se giova ricordare che quest'anno sono state già tre le pole consecutive da parte delle Frece d'Argento. Al terzo posto Vettel, con la solita pericolosissima Red Bull-Renault, affiancato dalla Lotus di Raikkonen, che monta lo stesso propulsore e che sulla car-

ta potrebbe tentare il colpaccio, visto che continua a essere la monoposto che consuma meno le ostiche gomme della Pirelli. Poi finalmente Alonso, relegato però in terza fila (5° tempo) con una F138 che pare sana ma ancora incapace di emettere l'acuto a livello di prestazione sul giro secco. Male Massa, sesto a un solo millesimo dallo spagnolo, ma poi penalizzato per aver ostacolato la Red Bull di Webber. Partirà solo nono e per di più su un tracciato dove è arduo superare. Lo sa bene il presidente della Mercedes, Dieter Zetsche, arrivato in terra catalana per godersi il parziale trionfo del sabato. Anche se tutti sanno come le monoposte pensate da Ross Brawn e Aldo Costa - entrambi ex-Ferrari - consumino troppo le gomme, per cui sarà difficile che mantengano un passo che porti alla vittoria.

In parte deluso anche un altro presidente illustre, quello della Ferrari. «Mi aspettavo di più - le parole di Montezemolo-. Abbiamo visto che Fernando ha perso qualcosa nell'ultimo settore, ma la gara è lunga. Però, al via, è sulla parte pulita del tracciato e questo è un punto a nostro vantaggio». Perentorio il commento dello spagnolo: «Io invece mi aspettavo di più dalla mia Ferrari. Le speranze che avevamo non si sono realizzate, il nostro potenziale in prova è quello che avete visto. In gara va meglio e non vedo perché non si possa lottare, anche per la vittoria». La prima guida della Ferrari dovrà fare molta attenzione anche a Grosjean, che lo affiancherà oggi in terza fila, grazie alla retrocessione di Massa. Il francese, come ben noto, non regala mai nulla.

Infine riportiamo doverosamente i commenti dei primi tre sulla griglia, partendo da un entusiasta Rosberg: «Fiero del mio risultato, con un giro a dir poco fantastico». Sportivo Hamilton: «Congratulazioni a Nico, non avrei potuto fare meglio di lui. Facciamo parte di un grande team». Infine Vettel: «Abbiamo migliorato la macchina e sarà una gara interessante - le parole del tre volte iridato-. Molto dipenderà dalle gomme, ma su questo circuito è storicamente positivo partire davanti. In più ho capito, dopo tanti anni, come affrontare al meglio le due ultime difficili curve che portano al traguardo».

Per la Juve c'è la festa non il record

Ibarbo vola

MASSIMO DE MARZI
TORINO

IL CAGLIARI ROVINA LA FESTA DELLA JUVE, IMPATTANDO ALLO STADIUM GRAZIE A UNA MAGIA DI IBARBO (CAPACE DI SEGNARE DOPO UNA FUGA DI 80 METRI PALLA AL PIEDE), CUI HA RISPOSTO NELLA RIPRESA IL TOCCO SOTTO MISURA DI VUCINIC. Questo 1-1, chiudendo a quota otto la striscia di vittorie consecutive, impedisce alla formazione di Conte (imbottita di seconde linee) di superare il record dei 91 punti di quella targata Capello del 2006, anche se alcuni primati sono ancora alla portata dei bianconeri. Durante la gara ci sono stati comunque applausi per tutti i protagonisti dello scudetto, celebrato già prima del via dalla coreografia tricolore dei distinti, mentre in curva Scirea campeggiava un enorme 31 e la scritta campioni d'Italia. Alla fine, accogliendo la richiesta fatta nei giorni scorsi dalla società, anche attraverso il suo sito internet, nessuna invasione di campo da parte dei tifosi, rimasti sulle tribune per celebrare Buffon e compagni, quando il capitano al termine della premiazione ha sollevato al cielo la coppa dello scudetto.

Oggi, intanto, il penultimo turno dovrebbe regalare all'ora del caffè i verdetti della zona salvezza, mentre la sera la sfida tra Milan e Roma può definire la questione relativa al terzo posto che vale il preliminare di Champions. Alle 12,30 si giocheranno Fiorentina-Palermo, Chievo-Torino e Genoa-Inter: retrocesso da tempo il Pescara, detto che soltanto l'aritmetica e una complicatissima (e quanto meno improbabile) serie di combinazioni potrebbero tenere in vita le speranze del Siena, impegnato alle ore 15 al San Paolo contro il Napoli, al Palermo potrebbe non bastare anche un successo per rimandare il verdetto sulla terza retrocessa, se il Toro di Ventura farà risultato a Verona e il Genoa batterà quel che resta dell'Inter di Stramaccioni. Per i rosanero si annuncia una missione impossibile anche perché la Fiorentina non sembra disposta a fare regali, volendo chiudere alla grande davanti ai tifosi del Franchi per 'blindare' il ritorno in Europa, obiettivo che può essere ipotecato dall'Udinese, impegnata al Friuli contro l'Atalanta. Per quanto riguarda il terzo posto, il Milan è padrone del suo destino: vincendo contro la Roma l'ultimo posticino di questa stagione, la squadra di Allegri si garantirà il preliminare di Champions League e la possibilità di portare a casa 30 milioni di euro, in caso di qualificazione alla fase a gironi.

LOTTO SABATO 11 MAGGIO

Nazionale	84	59	76	46	50
Bari	89	22	21	57	63
Cagliari	63	4	15	35	14
Firenze	55	20	4	1	14
Genova	17	66	38	48	47
Milano	65	25	34	54	15
Napoli	26	11	44	30	41
Palermo	51	70	81	30	29
Roma	36	9	73	26	19
Torino	3	63	69	10	57
Venezia	49	76	3	40	42

I numeri del Superenalotto						Jolly		SuperStar	
10	42	48	67	83	84	4	4		
Montepremi	2.136.783,91					5+ stella	€	-	
Nessun 6 Jackpot	€ 29.156.341,25					4+ stella	€	41.716,00	
Nessun 5+1	€					3+ stella	€	2.035,00	
Vincono con punti 5	€ 64.103,52					2+ stella	€	100,00	
Vincono con punti 4	€ 417,16					1+ stella	€	10,00	
Vincono con punti 3	€ 20,35					0+ stella	€	5,00	
10eLotto	3	4	9	11	17	20	21	22	25
	36	49	51	55	63	65	66	70	76